

L'Amico del Popolo

GIORNALE DI INFORMAZIONE GENERALE DELLA PROVINCIA DI BELLUNO

CHIES - Il 3 marzo visita guidata e dibattito sull'utilizzo a scopo idroelettrico

Acqua, risorsa da preservare

Sommavilla: «Piove meno, con il conseguente mancato ricarico delle falde»

Conoscere la storia dell'acqua per farne un uso accorto e lungimirante. Si può dire sia stato questo il filo conduttore della giornata - proposta dalla civica amministrazione, dal Comitato Alpagò 2 Ruote&Solidarietà, dalla Comunità delle Regole dell'Alpagò e dall'Aics provinciale - a Chies d'Alpagò.

Giornata iniziata con la visita alla galleria drenante del Monte Teverone. «Un gigante», ha ricordato il sindaco, Gianluca Dal Borgo, «dai piedi d'argilla». Il progetto della galleria era stato avviato all'indomani della frana del Tessina, la più grande dell'arco alpino, rimessasi in movimento nel 1992. A quota 1.100 metri è stata scavata una galleria lunga poco meno di 1.300 metri, in grado di captare oltre quattro miliardi di litri d'acqua, evitandone la discesa verso il cuore della frana (i «piedi d'argilla»). Acqua utilizzata, in parte, per alimentare due centrali idroelettriche che permettono un buon introito per il Comune; in parte, per sostenere la rete idrica.

«Un progetto lungimirante», ha chiosato Dal Borgo, «che mette assieme tutela del territorio e attento utilizzo delle risorse». Al teatro



CHIES - Il sindaco Gianluca Dal Borgo mentre introduce i lavori.

di Chies ci sono state, poi, la presentazione del volume «Gli Opifici della Società Idroelettrica Veneta dalla Piave al Livenza» e l'intervento di Attilio Sommovilla, presidente di Bim Gsp, sul tema «L'acqua, l'oro del futuro».

Il libro sulle centrali idroelettriche a sud del Fadalto, scritto da Walter Menegon, rappresenta - lo ha ricordato Davide Capponi, presidente provinciale dell'Aics che ne è l'editore - il primo capitolo di una serie dedicata al grande progetto, avviato a inizio '900, per la realizzazione di un complesso sistema di invasi e di centrali idroelettriche.

Serie che ha già visto la pubblicazione dei volumi «L'utilizzo del Piave a scopo idroelettrico 1902/1962» (in due tomi) e «L'utilizzo del Cordevole a scopo idroelettrico 1932/1963»; e che ha breve sarà arricchita di quello dedicato ai lavori del medio Piave.

Il racconto di Menegon, corredato da un ricchissimo apparato iconografico, delinea i passi successivi che hanno portato all'aumento della capacità del lago di Santa Croce dagli originali 40 ai definitivi 120 milioni di metri cubi raggiunti dopo la realizzazione della diga a monte del lago, lungo la direttrice La Secca-Puos. Come pure la realizzazione di invasi, condotte e centrali che hanno definito il sistema fino al Livenza. Un progetto che prevedeva il compimento dei lavori al 31 dicembre 1932. Il collaudo dell'ultima opera, Livenza appunto, ebbe luogo il 31 marzo 1933.

E, quindi, toccato ad Attilio Sommovilla presentare lo stato del sistema acquedottario e le prospettive di intervento. «Il momento che stiamo attraversando», ha esordito Sommovilla, «non è certo il più tranquillo. Bim Gsp, infatti, si trova a dover gestire un sistema molto

complesso (quasi 1.500 siti tra sorgenti, serbatoi e depuratori; poco meno di 5.000 chilometri di tubazioni per l'acqua e oltre 1.500 chilometri di rete fognaria); una situazione resa ancora più complessa dalle croniche perdite del sistema di distribuzione». Un portato, questo dei mancati interventi negli anni, assieme «alla variazione della diffusione delle precipitazioni. Piove meno (e c'è meno neve in montagna) ma, soprattutto, le precipitazioni si concentrano in periodi più limitati con il conseguente mancato ricarico delle falde».

Sommavilla ha quindi illustrato i settori (con la relativa tempistica) nei quali si concentreranno gli interventi della Società nei prossimi anni.

Prima della conclusione dell'incontro ci sono stati i contributi di Carlos Zanon, presidente della Regola del Monte Salatis, e di Franz Zanne, presidente della Comunità delle Regole. Entrambi hanno posto l'accento sull'inderogabile esigenza che il lavoro di cura e mantenimento delle sorgenti, operato dalle genti delle montagne, debba ottenere una qualche forma di ristoro.

Silvano Cavallet